

http://red.presstoday.com/pt_pdf.php?pid=1358&url=http://www.wired.it/play/cinema/2016/04/22/elio-germano-giusta-lassenza-zalone-david/

Elio Germano su Checco Zalone: “Giusta la sua assenza ai David”

L'attore romano dice la sua su vinti e vincitori, sottolineando l'urgenza di cambiare meccanismo di voto per tutelare gli artisti e non il botteghino

Perché è stato ignorato il fenomeno **Zalone** all'ultima edizione dei **David di Donatello**? Un quesito di fronte al quale addetti ai lavori e artisti si dividono. C'è chi sostiene, come **Christian De Sica**, che in qualche modo non gli si sia stato perdonato l'enorme successo, e chi risolve l'interrogativo così: “Non capisco la questione: se è stato assente Zalone è **perché nessuno l'ha votato**“. A parlare, direttamente dal Festival del Cinema Europeo, è **Elio Germano**.

Il suo ragionamento non fa una piega. Chi scrive è perfettamente d'accordo nello smontare l'ennesimo polverone inutile di polemiche da salotto: Zalone ha sbancato al botteghino, battuto ogni record possibile e immaginabile, cosa avrebbe aggiunto un David? E perché mai toglierlo ad attori o a registi (da Mainetti a Garrone) che hanno rischiato in prima persona per riuscire a produrre il proprio film?

Misteri italiani. Intanto il trentacinquenne ormai collezionista di premi (dalla Palma d'Oro all'Ulivo d'oro, passando per ben tre David) commenta i risultati di quest'anno esaltando *Lo chiamavano Jeeg Robot* dell'amico e collega **Gabriele Mainetti**: “Conosco tutte le fatiche spese a proteggere il film e non farlo diventare altro da quello che aveva in mente: ha pagato per la sua originalità, oggi che il cinema scommette sempre solo su ciò che ha già funzionato.

Non a caso è difficile trovare qualità, **l'arte dovrebbe essere qualcosa che non garantisce certezze**, anzi, le mina. Dovrebbe produrre stupore, novità, piccole e personali rivoluzioni di punti di vista”.

Dovrebbe, ma raramente lo fa. E quando lo fa, in barba a chi dice che gli italiani

sono un popolo di addormentati (lo sono, ma qualche volta, per fortuna, ancora si svegliano), il pubblico lo capisce. E lo premia. E magari arrivano anche i David a premiare ulteriormente. Ma ha ragione Germano quando sostiene che le cose dovrebbero cambiare, o meglio: “Sarebbe ora di **cambiare il meccanismo del voto**”.

In che senso? Semplice: ogni categoria premia la sua **categoria di appartenenza**. Gli attori premiano gli attori, i registi i registi, i produttori i produttori, e via dicendo. “Io che faccio da 20 anni cinema non mi sento in grado di votare il miglior fonico, mentre credo di conoscere il mestiere dell’attore in maniera diversa e poter dire la mia”. Lasciando le cose così come sono attualmente, invece, si rischia di prendere clamorose cantonate: “Si tende a premiare quello che si nota di più: ma in genere un montaggio o una fotografia appariscente sono proprio quelli venuti male. In arte le cose che appaiono troppo, inquinano troppo. Ecco perché **un premio dato dagli attori agli attori funzionerebbe**, e smarcherebbe il campo da una serie di polemiche”.

Non è un caso se sono stati premiati come migliori gli attori di *Lo chiamavano Jeeg Robot*: **Anche Gabriele Mainetti è un attore**, ha saputo imporsi e proteggere i suoi attori, dirigendoli e facendo con loro prove su prove per ottenere risultati di qualità. Citiamo ancora Germano, d’accordo con lui: “La scena della **scazzottata** è una delle poche ultime scazzottate cinematografiche credibili. Farle bene è una danza, se invece le improvvisi il giorno stesso sul set diventa complicato. È da lì che si vede quanta chance hai dato agli attori di provare prima”.

In conclusione, se **c’è stato un escluso ai David non è stato certo Zalone**. Sì, avete capito, stiamo parlando di **Non essere cattivo** di Caligari. Germano si fa portavoce del nostro malcontento, rimbalzato sui social di chi ha lavorato al film, dall’ottimo cast di attori fino a sceneggiatori e produttori: “Mi è dispiaciuto che non sia stato riconosciuto come meritava. Del resto una malattia tutta italiana è riconoscere il valore di un artista solo quando muore, quindi almeno ci siamo evitati un bagno di ipocrisia. Il film è esistito solo grazie a **Valerio Mastandrea** e alla sua

tenacia, è stato un lavoro enorme, da pazzi. Caligari era un artista e molto altro: avrei voluto facesse cento film, non tre. Poi **i premi valgono quello che valgono**".
E i David non fanno eccezione.